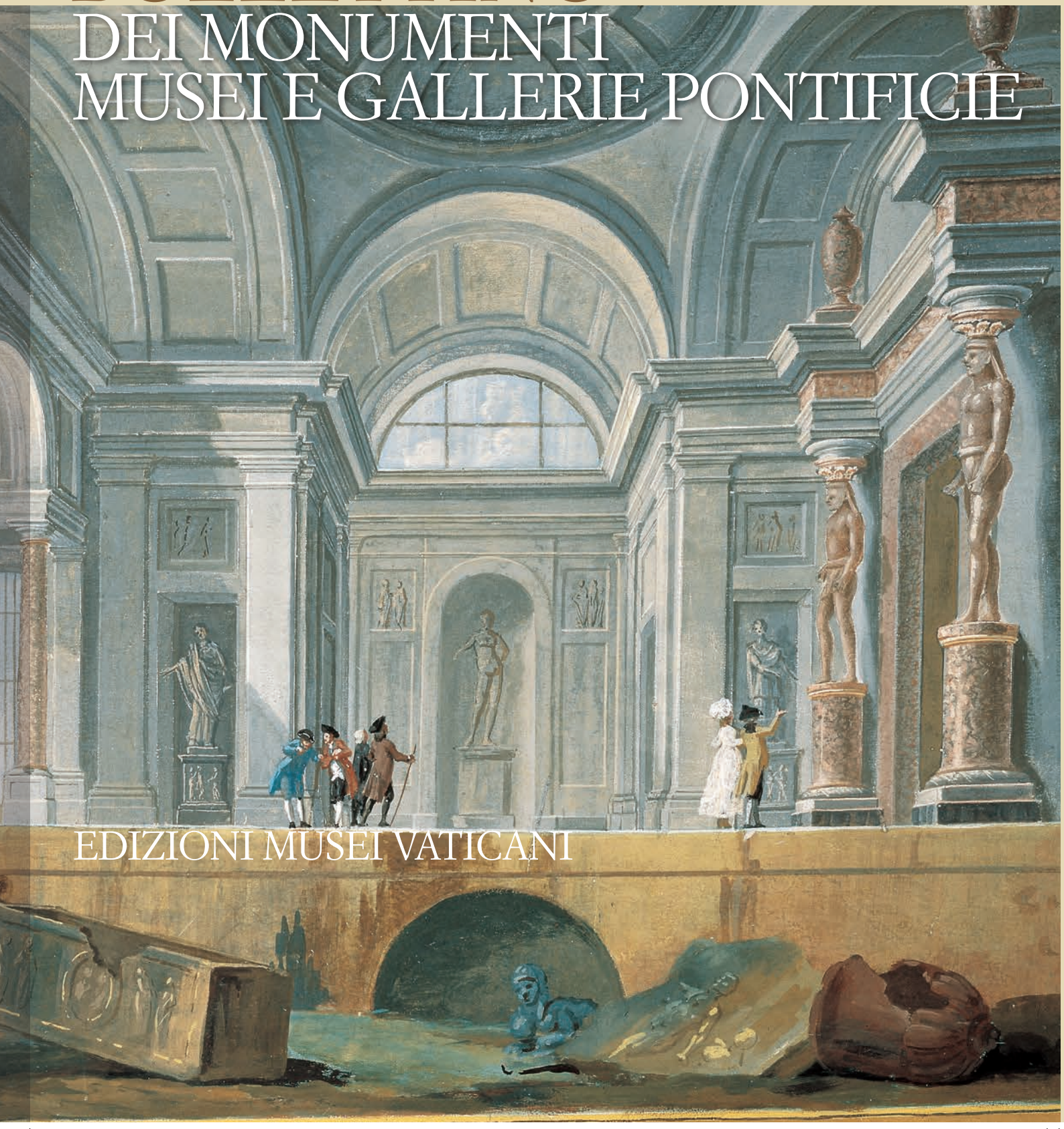


XXXVIII

2020

BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI

BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE
PONTIFICIE

Direzione editoriale
Barbara Jatta

Commissione editoriale
Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Guido Cornini, Alessia Amenta, Carla Cecilia,
Federico Di Cesare, Micol Forti, Giuseppe Mazza, Cristina Pantanella,
Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di
Cristina Pantanella

Testi
Davide Abate, Claudia Aguzzi, Florence Albert, Massimo Alesi, Rosanna Barbera,
Petro Beresh, Fabrizio Biferali, Adele Breda, Marco Bussagli, Fabio Castro,
Federica Cecchetti, Francesca Romana Cibir, Marco De Pillis, Maurizio Delle Rose,
Paola Di Giammaria, Ivan Di Stefano Manzella, Nadia Fiussello, Rossana Giardina,
Maria Barbara Guerrieri Borsoi, Bruno Marocchini, Fabio Morresi, Stefania Pasti,
Andrea Pernella, Elena Pontelli, Francesca Romana Posca, Fernando Rigon Forte,
Ulderico Santamaria, Giulia Tozzi, Paolo Zaccagnini, Alessandra Zarelli

Coordinamento editoriale
Giuseppe Mazza

Redazione
Valerio Brienza

Referenze fotografiche
Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei e dei Beni Culturali
Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani, Gabriele Mattioli
Segreteria dei Reparti: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli
Fotografi: Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano, Danilo Pivato,
Alessandro Prinzi valle
*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel
volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*
Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.

Progetto grafico
Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione
Simona Tarantino

Stampa
Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-476-5

© Edizioni Musei Vaticani 2022
Città del Vaticano
www.museivaticani.va

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con
qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI
GOVERNATORATO S.C.V.

BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXVIII-2020



EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Il 2020 è stato senza dubbio uno degli anni più complessi e problematici vissuti dalla nostra Istituzione negli ultimi decenni.

Vorrei innanzitutto sottolineare come i Musei Vaticani siano stati all'altezza di una crisi mondiale in campo sanitario, che ha comportato delle importanti ripercussioni in tutte le loro attività: da quelle dell'accoglienza dei visitatori alle attività di ricerca, di conservazione e di restauro nei diversi reparti dei quali si compongono.

In un contesto caratterizzato da chiusure e riaperture a singhiozzo, mi piace evidenziare le iniziative più significative che siamo riusciti comunque ad intraprendere in questo *annus horribilis*.

La straordinaria esposizione, in occasione delle celebrazioni dei cinquecento anni dalla morte, degli Arazzi di Raffaello nella Cappella Sistina, luogo per il quale furono commissionati da Papa Leone X Medici e per il quale furono create dal genio urbinato le immagini degli Atti degli Apostoli, a completamento della catechesi visiva della *Cappella Magna* dei Palazzi Vaticani.

E ancora l'esposizione, nella Sala XVII della Pinacoteca, della *Pala dei Decemviri* di Perugino, arricchita della sua cornice originale e della sua cimasa, grazie a una proficua collaborazione con la Galleria Nazionale dell'Umbria.

Il completamento degli importanti restauri alla *Scala Santa* al Laterano e quelli di tre pareti del magnifico *Salone di Costantino* delle Stanze Vaticane, e, fra i tanti altri, quello della *Pigna vaticana* di Belvedere.

La Sala VIII della Pinacoteca, dedicata all'arte di Raffaello, è stata oggetto di una nuova illuminazione e di un nuovo allestimento delle tre celeberrime opere (*Pala Oddi*, *Madonna di Foligno* e *Trasfigurazione*), valorizzate ulteriormente dalle ritrovate e restaurate cornici napoleoniche.

Tanti i lavori di manutenzione, di conservazione e di controlli inventariali. Due nuovi ascensori sono stati costruiti per rendere le visite più accessibili alle persone con difficoltà motorie. Anche le attività di sovrintendenza, scavi e restauri nelle aree extra territoriali si è svolta efficacemente, nonostante le restrizioni dovute alla pandemia.

La produzione editoriale è continuata, così come le conferenze e le presentazioni di restauri che si sono svolte in modalità digitale, una nuova formula che permette, però, di arrivare ad un pubblico numericamente più elevato.

L'impegno è andato anche nella ricerca delle risorse economiche per il sostegno delle tante attività e progettualità. La mia personale gratitudine e quella di tutti i Musei vanno ai nostri sostenitori, i *Patrons of the Arts in the Vatican Museums*, generosi benefattori anche in questo anno difficile.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani

Indice

- Florence Albert
Reconstitution des papyrus Vatican 38565, 38574 et 38583.
Un aperçu des manuscrits funéraires du Nouvel Empire
conservés aux Musées du Vatican
9
- Elena Pontelli
Lungo rotte nascoste del collezionismo d'antichità.
Carlo Albizzati e l'archeologia in circolo
27
- Ivan Di Stefano Manzella
Un singolare testo normativo sul diritto sepolcrale inciso
a crudo nell'olla CIL VI, 10249 (Musei Vaticani inv. MV 14425)
45
- Giulia Tozzi
Iscrizioni greche dalla necropoli al III miglio
della via Prenestina. Una rilettura
57
- Rosanna Barbera
La *lex hortorum* dei Giardini Cesarini presso San Pietro
in Vincoli. Breve nota sul suo "ritrovamento" nei Musei Vaticani
75
- Adele Breda *et alii*
Firenze, anno 1370. L'*Incoronazione della Vergine* di Matteo
di Pacino, un omaggio al cardinale Pietro Corsini
97
- Fabrizio Biferali *et alii*
Da Vittore a Carlo Crivelli. La *Madonna con il Bambino,*
donatore e Santi della Pinacoteca Vaticana
153
- Fernando Rigon Forte
Raffaello e il *San Giovannino* vaticano. Voci dal deserto
189
- Stefania Pasti con appendici di Marco Bussagli e Davide Abate
Giulio Romano e Gian Matteo Giberti lapidato in effigie:
nuova lettura della *Lapidazione di Santo Stefano*
209

- 249 Maria Barbara Guerrieri Borsoi con una scheda di restauro di Marco De Pillis
Due porte lignee rinascimentali realizzate per Lucrezia Della Rovere
- 271 Petro Beresh *et alii*
Icone russe inedite nei Musei Vaticani. Studio e restauro
- 329 Francesca Romana Posca
La Malaria di Maria Martinetti: un quadro e un'artista ritrovati
- 353 Paola Di Giammaria
La memoria fotografica della Pinacoteca di Pio X (1909-1932): un esempio di collezionismo pontificio nelle restituzioni dalla Fototeca dei Musei Vaticani
- 381 Nadia Fiussello
L'armonia della natura cura il mio corpo. La Farmacopea cinese nelle Collezioni dei Musei Vaticani
- 417 **Musei Vaticani: attività dei reparti 2020**

Reconstitution des papyrus Vatican
38565, 38574 et 38583.
Un aperçu des manuscrits funéraires
du Nouvel Empire conservés
aux Musées du Vatican

Florence Albert

Abstract

Il presente articolo si concentra sulla restituzione dei papiri Vaticano 38565, 38583 e 38574 nell'ambito del *Progetto Orazio Marucchi*. Questi documenti sono testimonianze significative della produzione funeraria del Nuovo Regno. Sono frammentari e hanno subito rimontaggi moderni che non permettono di apprezzarne, nello stato di conservazione attuale, le caratteristiche testuali e formali. Si intende ricostruire i manoscritti e ricomporli nelle rispettive tradizioni testuali.

In the framework of the Progetto Orazio Marucchi, this paper focuses on the restitution of the Vatican papyri 38565, 38574 and 38583. These documents are significant witnesses of the funerary production of the New Kingdom. However, in their current state of preservation, they are fragmentary and they have been the objects of modern reassembly that does not allow to appreciate their textual and formal characteristics. The aim here is therefore to proceed with the numeric reconstruction of the papyrus and to replace them in their respective scriptural traditions.

Je tiens à remercier Alessia Amenta, conservatrice du Département des Antiquités égyptiennes et du Moyen-Orient, et la Direction des Musées du Vatican, pour m'autoriser à étudier et publier les papyrus concernés dans cet article.

Lungo rotte nascoste
del collezionismo d'antichità.
Carlo Albizzati e l'archeologia in circolo

Elena Pontelli

Abstract

Questo intervento presenta gli esiti di ricerche archivistiche condotte tra Pavia, Milano e Roma nel tentativo di ricostruire storicamente le vicende che hanno portato alla donazione, nel 1934, di un gruppo di terrecotte votive etrusche all'Università di Pavia da parte di Papa Pio XI. Emerge il ruolo di Carlo Albizzati, archeologo lombardo e collaboratore dei Musei Vaticani, che con destrezza si muove nel mercato antiquario e nelle cerchie della nobiltà lombarda. Tra la Lombardia e Roma egli guida gli acquisti, progetta scambi, organizza donazioni. L'analisi della documentazione porta alla luce una vicenda prima sconosciuta, un tassello che contribuisce a costruire storie più complesse: da un lato quella del collezionismo lombardo degli anni Trenta, dall'altro quella della formazione della raccolta vaticana.

This paper presents the results of archival research conducted in Pavia, Milan and Rome. It provides an historical account of the events that led to the donation, in 1934, of a group of Etruscan votive terracottas to the University of Pavia by Pope Pius XI. The episode brings to the forefront the role of Carlo Albizzati, Lombard archaeologist and collaborator of the Vatican Museums. He skillfully exercises his leadership knowing his way around the antiquities art market and the circles of the Lombard aristocracy. Between Lombardy and Rome he manages purchases, plans exchanges and organizes donations. Documental analysis brings to light a previously unknown story, which contributes to the reconstruction of more complex networks and histories, against the background of Lombard collecting during the 1930s and the formation of the Vatican collection.

Desidero ringraziare il professor Maurizio Harari per aver incoraggiato e guidato i miei studi sulla collezione archeologica del Museo dell'Università di Pavia e il dottor Maurizio Sannibale per avermi permesso di ampliarli e arricchirli. Sono grata alla professionalità delle dottoresse Marta Bezzini e Silvia Milana, che mi hanno aiutata con le ricerche nell'Archivio Storico dei Musei Vaticani. Con loro, ringrazio anche il personale dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere per avermi consentito l'accesso ai fondi archivistici. Ringrazio infine le dottoresse Alessandra Baretta e Maria Piera Milani, che hanno agevolato le mie ricerche nei fondi archivistici dell'Università di Pavia.

Un singolare testo normativo sul diritto
sepolcrale inciso a crudo nell' *olla* CIL VI,
10249 (Musei Vaticani inv. MV 14425)

Ivan Di Stefano Manzella

Abstract

Nel panorama delle fonti epigrafiche latine antiche, l'iscrizione CIL VI, 10249 (trovata nel 1794) si segnala per un difficile e inedito insieme di caratteristiche e di contenuti: 1) il manufatto, un'olla ossuaria di terracotta destinata ad accogliere le spoglie di un defunto sepolto in un ignoto *monumentum columbariorum* della Vigna Cassini sulla via Appia; 2) la tecnica di scrittura "a crudo", cioè prima della cottura in fornace, e l'erosione di parte del testo; 3) la lingua con una struttura del periodo sintatticamente disinvolta e poco curata; 4) il contenuto del testo scritto personalmente o dettato da un *Quintius* che menziona 20 *ollae* vendutegli dal proprio procuratore *Caius Quintius Porrus* (o acquistate tramite lui?), liberto suo e di (*Quintia*) *Aglais*. Si menziona anche la cifra di 200 *denarii* necessaria probabilmente per acquistare gli spazi destinati ai cinerari entro il *monumentum*. Singole *ollae* sono riservate a *Porrus*, alla moglie *Carvilia Hediste* e al *collibertus Felix*; le rimanenti saranno a disposizione del proprio erede non nominato.

In the panorama of ancient Latin epigraphic sources, the inscription CIL VI, 10249 (found in 1794), stands out for a difficult and unprecedented set of characteristics and contents; 1) the artefact: a terracotta olla ossuaria destined to house the remains of a deceased buried in an unknown monumentum columbariorum of the Vigna Cassini on the Via Appia; 2) the 'raw' writing technique, that is before cooking in the furnace, and the erosion of part of the text; 3) the language with a structure of the period that is syntactically uninhibited and uncared for; 4) the content of the text written personally or dictated by a Quintius who mentions 20 ollae sold to him by his own procurator Caius Quintius Porrus (or buy through him?), his freedman and of (Quintia) Aglais. The sum of 200 denarii, probably necessary to purchase the spaces destined for the cineraries within the monumentum, is also mentioned. Individual ollae are intended for Porrus, for wife Carvilia Hediste, and for collibertus Felix; the remainder will be at the disposal of his unnamed heir.

Iscrizioni greche dalla necropoli
al III miglio della via Prenestina.
Una rilettura

Giulia Tozzi

Abstract

Tra i numerosi epitaffi latini scoperti da Lorenzo Fortunati presso Villa Gordiani al III miglio della via Prenestina tra il 1861 e il 1862 si distinguono un testo bilingue greco/latino e due epigrammi greci: due di essi sono conservati nei Musei Vaticani, mentre l'altro, considerato fino ad oggi di provenienza ignota, è custodito nel Fitzwilliam Museum di Cambridge. Si presenta in questa sede una nuova edizione delle tre iscrizioni, con traduzione e interpretazione delle caratteristiche formali e del contenuto dei testi.

Among the numerous Latin epitaphs discovered by Lorenzo Fortunati near Villa Gordiani at the 3rd mile of Via Praenestina between 1861 and 1862, a bilingual text (Greek/Latin) and two Greek epigrams can be identified: two of them are kept in the Vatican Museums, whilst the other, considered until today of unknown provenience, is stored in the Fitzwilliam Museum of Cambridge. A new edition of the three inscriptions, with translation and interpretation of their formal aspects and content, is here provided.

La *lex hortorum* dei Giardini Cesarini
presso San Pietro in Vincoli.
Breve nota sul suo “ritrovamento”
nei Musei Vaticani

Rosanna Barbera

Abstract

Il contributo rende nota la presenza, nei depositi dei Musei Vaticani, di quattro frammenti epigrafici contigui di una grande lastra marmorea contenente il testo della cinquecentesca, celebre, *lex* degli *Horti Caesarini*, già ubicati presso la chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma. Della lastra, rimossa forse intorno al 1623, non si conosceva finora il luogo di conservazione. Il suo “ritrovamento” offre l’occasione per compiere un rapido excursus non solo sulla storia e l’ubicazione urbana degli *horti*, ma anche sui profili prosopografici e sulle iniziative di quei membri della famiglia più attivi presso il complesso dell’Esquilino. Si aggiunge infine un elenco delle iscrizioni antiche appartenute alla celebre collezione ospitata negli *horti*.

The contribution reports the presence, in the Vatican Museums, of four contiguous epigraphic fragments of a large marble slab containing the text of the famous 16th century lex of the Horti Caesarini, formerly located next to the church of San Pietro in Vincoli in Rome. The storage place of the slab, perhaps removed around 1623, was unknown up to now. Its ‘finding’ offers the opportunity to make a quick excursus not only on the history and urban location of the horti, but also on the prosopographical profiles and initiatives of those members of the family who were most active at the Esquiline complex. Finally, there is a list of ancient inscriptions belonging to the famous collection housed in the horti.

Desidero ringraziare la Direttrice Barbara Jatta e i membri della Commissione editoriale per aver accolto questo contributo. Un grazie va anche a Ivan Di Stefano Manzella per aver letto il testo e aver dato utili suggerimenti e al collega Mario Cappozzo per l’aiuto nelle elaborazioni digitali delle foto.

Firenze, anno 1370. *L'Incoronazione
della Vergine* di Matteo di Pacino,
un omaggio al cardinale Pietro Corsini

Adele Breda, Bruno Marocchini, Massimo Alesi,
Marco De Pillis, Ulderico Santamaria, Fabio Morresi,
Claudia Aguzzi, Fabio Castro, Francesca Romana Cibirin

Abstract

In occasione del restauro dell'*Incoronazione della Vergine*, motivi iconografici e stilistici hanno permesso di riconoscere la mano del pittore fiorentino Matteo di Pacino. Indagini scientifiche all'avanguardia sugli stemmi abrasi nella predellina hanno consentito l'identificazione di uno di essi con la casata dei Corsini. Un'attenta contestualizzazione dell'opera ha reso possibile il riconoscimento del suo destinatario, Pietro Corsini, dal 1363 vescovo di Firenze, al tempo della sua nomina a cardinale nell'anno 1370. Diplomatico della Curia pontificia, personaggio di grande cultura e dalla vita travagliata vissuto al tempo del Grande Scisma d'Occidente, egli, dopo molte incertezze, passò alla fede avignonese (1386), motivo che forse causò la distruzione degli stemmi sul dipinto. Assieme allo studio storico-artistico, si presentano i dati del restauro e delle indagini diagnostiche.

On the occasion of the restoration of the Coronation of the Virgin, iconographic and stylistic elements allowed to identify the hand of the Florentine Matteo di Pacino. State-of-the-art scientific investigation on the scraped coat of arms decorating the predella permitted to envisage in one of them the emblem of the Corsini family. An accurate contextualisation of the work allowed also the identification of its addressee, i.e. Pietro Corsini. The latter, appointed Bishop of Florence in 1363, may have been given the piece on the occasion of its appointment as cardinal in 1370. A diplomat in the pontifical curia, a highly educated man that also distinguished himself for a troubled life during the Great Western Schism, following deep hesitation, he converted to the Avignonese faith in 1386. This change in his religious beliefs may be the cause of the scraping of the coat of arms that originally appeared on the painting. The paper presents the data resulting from the piece restoration and its diagnostic investigation, along with an artistic-historical inquiry.

Da Vittore a Carlo Crivelli.
*La Madonna con il Bambino, donatore
e Santi della Pinacoteca Vaticana*

Fabrizio Biferali, Alessandra Zarelli, Massimo Alesi,
Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Fabio Castro,
Francesca Romana Cibirin, Andrea Pernella

Abstract

Il polittico a cinque scomparti raffigurante la *Madonna con il Bambino, donatore e Santi*, datato 1481 e conservato nella Pinacoteca Vaticana, è stato oggetto tra il 2017 e il 2019 di un meticoloso restauro, accompagnato da una altrettanto meticolosa campagna di indagini diagnostiche. Lo studio di questo manufatto, dipinto a tempera su tavola con una tecnica raffinatissima e utilizzando materiali molto costosi, ha rivelato una qualità così elevata da indurre ad avanzare per esso un'attribuzione a Carlo Crivelli e aiuti. Questo testo, scritto a più mani, intende dare conto delle novità emerse durante il restauro e le analisi scientifiche condotte sul polittico.

The five-compartment polyptych depicting the Madonna and Child, Donor and Saints, dated 1481 and kept in the Vatican Pinacoteca, has been the subject of a meticulous restoration between 2017 and 2019, accompanied by an equally meticulous campaign of diagnostic investigations. The study of this artifact, painted in tempera on wood with a very refined technique and using very expensive materials, has revealed a quality so high that it has been attributed to Carlo Crivelli and assistants. This text, outcome of a teamwork, intends to give an account of the innovations that emerged during the restoration and scientific analysis conducted on the polyptych.

Il contributo ha visto la sinergia di diverse professionalità: Fabrizio Biferali ha curato la parte introduttiva, il testo sulla superficie pittorica è di Alessandra Zarelli, quello sul supporto ligneo di Massimo Alesi, mentre le indagini scientifiche sono state realizzate da Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Fabio Castro, Francesca Romana Cibin e Andrea Pernella.

Raffaello e il *San Giovannino* vaticano.
Voci dal deserto

Fernando Rigon Forte

Abstract

In data subito anteriore al 1517 Raffaello affrescò su di una delle soprapporte della Sala dei Chiaroscuri nell'appartamento di Giulio II in Vaticano, un *San Giovannino nel deserto*. Affiancò al precursore e grande annunciatore del Messia due “loquaci” pappagalli. Il primo appartiene a una specie polinesiana diffusa da secoli in tutta Europa; l'altro ha provenienza dal “Nuovo Mondo” appena scoperto: un segnale preciso e precocissimo di inclusività evangelizzatrice delle terre d'oltre Atlantico, tramite una predicazione e un'amministrazione battesimale che non devono conoscere confini.

Just a little earlier than 1517 Raffaello painted a St. Giovannino in the desert, on one of the over doors of Sala dei Chiaroscuri in Julius II's apartment in the Vatican.

Raffaello put two 'garrulous parrots' beside the Precursor and great Messias's Annunciator. The first parrot, as for millennial tradition, belongs to a Polynesian species; the second bird comes from the recently discovered 'New World': this choice can be read as a precise and very early signal of evangelist inclusion of the lands across the Atlantic ocean, through a preaching and an administration of Baptism that have to experience no boundaries.

Giulio Romano e Gian Matteo Giberti
lapidato in effigie: nuova lettura della
Lapidazione di Santo Stefano

Stefania Pasti
con appendici di Marco Bussagli e Davide Abate

Abstract

Un inedito studio condotto sul cartone della *Lapidazione di Santo Stefano* di Giulio Romano dimostra come sotto le spoglie di santo Stefano lapidato il committente, Gian Matteo Giberti, abbia fatto ritrarre se stesso, in quanto vittima delle ingiuste accuse e persecuzioni seguite alla morte improvvisa di Leone X, che espose tutto il partito medico alle violente ritorzioni degli avversari capeggiati dal cardinal Soderini. Questa scoperta consente di datare il relativo dipinto agli anni 1522-1523, e non, come si riteneva, al biennio precedente. Come indica la netta bipartizione del cartone – la cui parte superiore pur essendo opera di Giulio Romano è più prossima ai modi di Raffaello, mentre la violenta drammaticità della parte inferiore è tipicamente giuliesca – il lavoro si svolse in due fasi, una prima e una dopo la morte di Leone X. L'innovativo confronto con i ritratti posteriori di Giberti, condotto con grande abilità da Davide Abate e corredato dall'indagine morfologico-fisiognomica di Marco Bussagli, provano sicuramente che il volto del santo Stefano del cartone coincide con quello di Giberti stesso nelle raffigurazioni successive.

The present research on Giulio Romano's cartoon of the Stoning of Saint Stephen shows that the face of the dying martyr is in fact the portrait of the patron Gian Matteo Giberti, who, after the sudden death of Pope Leo X, had to suffer heavy accusations and unjust treatment by the antimedicenean party led by Cardinal Soderini. This new finding allows to correctly establish the date of the related painting in 1522-1523, and not in the two previous years, as is currently believed. The cartoon consists of two totally different parts, both by Giulio, the upper being closer to Raphael's modes, while the lower one already fully shows the dramatic theatrical emphasis typical of his mature oeuvre. Accordingly, the work was carried out at two different dates, before and then after Leo X's death. The innovative comparison with later Giberti's portraits, – due to graphic designer Davide Abate's skill, accompanied by Marco Bussagli's morphological-physiognomic study – proves beyond doubt that the cartoon face of Saint Stephen coincide with that of Giberti in his later portraits.

Desidero ringraziare Marco Bussagli, Professore di prima fascia di Anatomia Artistica e responsabile della Scuola di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma e Davide Abate, illustratore e graphic designer, assistente di laboratorio video e tutor in master di animazione all'Accademia di Belle Arti di Roma che hanno firmato le due appendici che corredano il testo.

Due porte lignee rinascimentali realizzate
per Lucrezia Della Rovere

Maria Barbara Guerrieri Borsoi
con una scheda di restauro di Marco De Pillis

Abstract

L'articolo esamina due rare porte rinascimentali decorate con pregevoli intagli, recanti il nome di Lucrezia Della Rovere. Esse provengono dalla Rocca di Frascati, cittadina di cui la nobildonna fu signora dapprima con il marito, Marcantonio Colonna, e poi da vedova sino alla cessione ai Farnese. Si propone di riferire a questo secondo momento (1522-1537) l'esecuzione delle ante di cui si esamina il repertorio decorativo, di contenuto araldico e simbolico. Gravemente danneggiate nella Seconda guerra mondiale, le porte sono attualmente conservate presso i Musei Vaticani; la relazione tecnica che segue lo studio storico presenta il restauro effettuato da Marco De Pillis.

The study examines two rare Renaissance wooden doors adorned with valuable carvings, bearing the name of Lucrezia Della Rovere. Their provenance is the Rocca of Frascati, the small town of which the noblewoman was lady master, firstly with her husband Marcantonio Colonna, then as a widow alone by herself, until the sale of the property to the Farnese. Here is proposed to refer to this latter period (1522-1537) the production of the doors whose decorative repertoire, rich in heraldic and symbolic content, is carefully examined. The two doors, badly damaged during the Second World War, are now kept in the Vatican Museums; the report that follows the historical study presents the recent restoration work by Marco the Pillis.

Ringrazio il dottor Guido Cornini per l'aiuto che mi ha dato in occasione della realizzazione di questo studio.

Icone russe inedite nei Musei Vaticani. Studio e restauro

Petro Beresh, Rossana Giardina, Federica Cecchetti,
Massimo Alesi, Marco De Pillis, Paolo Zaccagnini,
Ulderico Santamaria, Fabio Morresi, Claudia Aguzzi,
Francesca Romana Cibirin, Maurizio Delle Rose

Abstract

Il restauro di quattro icone russe, *Signore Salvatore Emmanuele*, *Immagine della Santissima Madre di Dio di Smolensk*, *Signore Pantocratore* e *Santo Mandyllion*, della collezione dei Musei Vaticani, ha permesso una nuova lettura dei preziosi manufatti, che ancora conservano la *riza*, la copertura metallica originaria. Il lavoro ha comportato l'intervento in sinergia di diverse professionalità dei Musei Vaticani: dai Laboratori di Restauro al Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali, consentendo una migliore lettura del dato pittorico e l'individuazione dei marchi e punzoni per una precisa datazione e individuazione delle manifatture. Le indagini hanno approfondito anche l'aspetto iconografico che rispecchia le principali tipologie cristologiche e mariologiche tratte dalla tradizione bizantina durante la sua lunga storia, successivamente elaborate in terra russa.

The restoration of four Russian icons, Christ Emmanuele, Virgin Hodegetria of Smolensk, Christ Pantocrator and Mandyllion, in the Vatican Museums' collection, has allowed a new reading of the precious artifacts, which still preserve the riza, the original metal cover. The work involved the intervention in synergy of many different professionalisms of the Vatican Museums: the Restoration Laboratories and the Cabinet of Scientific Research applied to Cultural Heritage, allowing a better reading of the pictorial data, and the identification of marks and punches, for a precise dating and identification of the manufacturers. The study also analyzes the iconography, which reflects the main Christological and Mariological types drawn from the Byzantine tradition during its long history, further elaborated in Russia.

La Malaria di Maria Martinetti:
un quadro e un'artista ritrovati

Francesca Romana Posca

Abstract

Nei depositi dei Musei Vaticani si conserva un quadro di grandi dimensioni dal titolo *La Malaria*, dell'artista romana Maria Martinetti Stiavelli. Esposta più volte a livello internazionale, premiata con una medaglia d'argento all'*Exposition Universelle* di Parigi del 1889, quest'opera racchiude una storia unica, indissolubilmente legata alle vicende della sua autrice. Figura oggi sconosciuta, Maria Martinetti, riscosse in vita un certo successo, frequentando alcuni dei più interessanti cenacoli artistici internazionali presenti a Roma e godendo di una certa fortuna commerciale anche sul mercato nordamericano. Attraverso l'analisi delle fonti e d'inediti documenti d'archivio, si ricostruisce la genesi del dipinto e parallelamente una prima biografia della sua autrice, il cui percorso artistico costituisce una cartina tornasole per indagare la vita culturale e artistica di una Roma al passaggio tra Ottocento e Novecento.

In the Vatican Museums' warehouses there is a large painting entitled Malaria, by the Roman born painter Maria Martinetti Stiavelli. Exhibited several times internationally, awarded with a silver medal at the Exposition Universelle in Paris in 1889, this work contains a unique story, strictly linked to the biography of its Author. An unknown figure today, Maria Martinetti had a certain success in her time, attending some of the most interesting international artistic circles in Rome and enjoying a certain commercial fortune also on the north-american market. Through the analysis of the sources and unpublished archive documents, this essay aims to retrace the genesis of the painting and, at the same time, to outline a first biography of its author, whose artistic path constitutes a litmus test to investigate the cultural and artistic life in the city of Rome at the turning point between the Nineteenth and Twentieth centuries.

La memoria fotografica della Pinacoteca
di Pio X (1909-1932): un esempio di
collezionismo pontificio nelle restituzioni
dalla Fototeca dei Musei Vaticani

Paola Di Giammaria

Abstract

Il contributo è dedicato allo studio del nucleo di fotografie storiche sulla Pinacoteca di Pio X (1909-1932), che di fatto costituisce il primo esempio di allestimento museale appositamente pensato per i quadri nelle collezioni pontificie, prima del definitivo assetto del 1932. La partizione è inclusa nel più vasto Fondo Pinacoteca MV, al cui ordinamento e messa in sicurezza sta lavorando la Fototeca dei Musei Vaticani.

Tra gli autori si riconoscono nomi che hanno segnato la storia della fotografia tra fine Ottocento e primo Novecento, tra cui i Fratelli Alinari, Giacomo Brogi, Giuseppe Felici e Domenico Anderson. Emergono vedute inedite delle sale, con dettagli espositivi, sezioni delle pareti e fotografie dei singoli quadri che testimoniano in alcuni casi il dibattito attributivo intorno ad essi. Torna così alla luce la memoria fotografica di una raccolta, in questo caso la collezione dei dipinti dei pontefici, in una determinata fase storica, documentandone gli spostamenti e, per la prima volta anche a colori, gli allestimenti e l'ordinamento, grazie a due inedite autocromie, opera di Luigi Pellerano, riemerse durante il progetto di digitalizzazione dei negativi su vetro.

This essay is dedicated to the study of the historical photographs on the Pinacoteca commissioned by Pius X and inaugurated in 1909, which constitutes the first example of a specially museum set-up for the paintings in the pontifical collections, before the definitive arrangement of 1932. The partition is included in the larger Pinacoteca MV Fund, preserved in the Photo Library of the Vatican Museums.

Among the authors, we recognize names that have marked the history of photography between the late Nineteenth and early Twentieth centuries, including the Alinari brothers, Giacomo Brogi, Giuseppe Felici and Domenico Anderson. Unpublished views of the rooms emerge, with exhibition details, sections of the walls and photographs of the individual paintings, which in some cases testify the attributive debate around them. The photographic memory of a collection returns to light, in this case the collection of the paintings of the popes, in a specific historical phase, documenting their movements and, for the first time in color, the layouts and the arrangement, thanks to unpublished so called 'autocromie' of Luigi Pellerano, re-emerged during the digitalization project of the negatives on glass.

L'armonia della natura cura il mio corpo.
La Farmacopea cinese nelle Collezioni
dei Musei Vaticani

Nadia Fiussello

Abstract

Questo articolo trae spunto dall'ampia e multiforme raccolta dedicata a utensili, rimedi, apparati rituali e rappresentazioni religiose riconducibili alla cura e alla salute della persona custoditi nel Museo Etnologico *Anima Mundi* e giunti in Vaticano nel 1924 in occasione dell'*Esposizione Missionaria*. In particolare viene presa in esame la collezione proveniente dalla Cina dove farmacopea e medicina vantano una tradizione millenaria e offrono numerosi elementi di riflessione e spunti per approfondimenti, al fine di contestualizzare gli oggetti e meglio "leggerli".

This article draws inspiration from the wide and multifaceted collection dedicated to tools, remedies, ritual apparatuses and religious representations that lead to the care and health of the human being, kept in the Anima Mundi Ethnological Museum, and arrived in the Vatican in 1924 on the occasion of the Missionary Exhibition. A deeper examination is dedicated to the items from China, where pharmacopoeia and medicine boast a thousand-year tradition, and offer multiple reflections and insights, with the aim to contextualize the objects and to allow their better 'reading'.

Ringrazio padre Nicola Mapelli per il suo supporto, la dott.ssa Stefania Pandozy e tutto lo staff del Laboratorio Polimaterico per l'aiuto professionale, la Segreteria dei Reparti e in particolare Gianfranco Mastrangeli e Daniela Valci per la pazienza e la collaborazione, infine grazie per l'assistenza a Jean François Genotte.

Sin dalla prima volta in cui mi sono imbattuta nella rara collezione di manufatti della farmacopea cinese ne sono rimasta affascinata. Mi si poneva una sfida inedita poiché, considerando il particolare contenuto delle bottigliette e i problemi di traduzione delle relative etichette, si esulava dal campo della schedatura tradizionale di beni artistici per approdare in un ambito prettamente etnologico nel quale si intrecciano influenze filosofiche, religiose, antropologiche. Così, per un giusto approccio, oltre ad aver consultato le fonti storiche e letterarie disponibili, mi sono anche confrontata con un medico cinese di Suzhou, il signor Fang che grazie alla sua esperienza mi ha indirizzato e consigliato per riuscire ad affrontare un argomento così complesso.